



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

# **RASSEGNA STAMPA**

## **10 OTTOBRE 2018**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**  
**(TIZIANA LENZO – MARIELLA QUINCI)**

EMILIANO GUANELLA

**La coppia diabolica  
che ammazzava donne  
per vendere gli organi**

P. 8



PRIMO PIANO

**VIOLENZA E DIRITTI UMANI**

Coppia di coniugi arrestata ad Ecapetec: nascondevano in frigo gli organi

# Messico, bambini rapiti e donne fatte a pezzi per vendere reni e polmoni

## IL CASO

EMILIANO GUANELLA

**L**a scusa che Patricia usava per far venire le donne a casa sua era che le erano arrivati dei vestiti e dei profumi nuovi, che stava vendendo a prezzi buonissimi.

Varcata la porta, per le vittime, quasi tutte ragazze madri tra i 20 e i 30 anni, era la fine. Juan Carlos, suo marito, le picchiava e violentava e poi si dedicava a tagliarne i corpi, dividendo i resti in sacchi di plastica, mentre reni e polmoni finivano in un frigorifero, tanto che gli inquirenti sospettano un traffico di organi. Una storia piena di particolari macabri. Secondo le testimonianze dei vicini, la coppia era solita camminare per il quartiere, portan-

do a spasso un passeggino, che è stato trovato dalla polizia a casa loro, pieno zeppo di resti umani. Tutto è successo ad Ecapetec, città di 1,5 milioni di abitanti a 25 chilometri da Città del Messico. Una metropoli famosa per la violenza che regna nelle sue strade, la cattiva gestione dei suoi amministratori e la corruzione delle sue forze dell'ordine.

### Dove la morte è di casa

Un inferno sulla terra, dove la morte è di casa. Gli inquirenti sono arrivati alla coppia di assassini nell'ambito dell'inchiesta sulla scomparsa di Nancy Huitron, ragazza di 28 anni sparita agli inizi di settembre assieme a sua figlia Valentina, di due mesi. Dopo aver lasciato i due figli maggiori a scuola, di

Nancy e della neonata si sono perse le tracce. I famigliari hanno sparso la voce nel quartiere, fino a quando, testimonianza dopo testimonianza, i sospetti non sono calati sulla strana coppia. L'uomo ha confessato di essere l'autore di altri tre omicidi, ma secondo il giudice a carico dell'inchiesta le vittime potrebbero essere molte di più. Il riconoscimento dei resti umani trovati nella loro casa potrà durare diverse settimane: la maggior parte dei pezzi di cadavere si trova in stato di putrefazione. Gli organismi in difesa dei diritti umani

stanno raccogliendo il Dna dei parenti delle donne scomparse negli ultimi anni in città, per confrontarli con i referti.

### «Non sono un delinquente»

La piccola Valentina era stata venduta, ma la polizia è riuscita a recuperarla, e da lì è partita una delle piste che hanno portato alla coppia di assassini. I due presentano disturbi psichici, ma secondo i medici legali che li hanno esaminati sono capaci di intendere e di volere, e sapevano perfettamente cosa stavano facendo. Non danno segni di pentimento. Al momento dell'arresto, l'uomo ha chiesto di poter farsi una doccia e vestirsi con un abito, perché non voleva essere confuso con un «Jurido delinquente». Ora si sta cercando di rico-

struire lo schema attraverso il quale venivano commercializzati i resti e gli organi estratti alle vittime. Il caso ha sconvolto la città. Il Messico è, assieme al Brasile, il Paese con il più alto numero di femminicidi dell'America Latina, che è a sua volta il continente dove muoiono più donne. Ecatepec e lo stato del Messico sono l'epicentro del problema, con cifre che superano la scia di morti di Ciudad Juarez, la città sulla frontiera con gli Stati Uniti, dove dal 1995 al 2003 sono state uccise più di 400 donne.

### L'impunità totale

Le vittime sono sequestrate, violentate e uccise in pieno giorno, mentre vanno al lavoro o lasciano i figli a scuola, in un

clima di totale impunità. O muoiono a causa della violenza domestica, spesso nel silenzio di vicini e famigliari. Le cifre ufficiali parlano di 63 vittime nel 2017, ma si sospetta che siano molto di più. Nei primi quattro mesi dell'anno sono scomparse

207 donne. Secondo il giornalista Humberto Padget, autore del libro inchiesta «Las muertas del Estado» (Le morte dello Stato) le donne uccise nella regione possono essere di dieci volte superiori a quelle contabilizzate nel peggior periodo di Ciudad Juarez. In genere, meno del 20% dei casi di violenza sulle donne viene denunciato. Ecatepec è attraversata da un canale d'acqua sporca e nauseabonda. Nel 2014, l'acqua nera cominciò a esondare allagan-

do le strade vicine; quando i tecnici del Comune andarono a pulire il canale, trovarono decine di cadaveri femminili intrappolati nei condotti. Donne scomparse da tempo, ma che la polizia non aveva mai cercato veramente. —

© BY NENO ALGUNI DIRITTI RISERVATI

**Juan Carlos e Patricia trasportavano parti umane per il quartiere dentro un passeggino. Gli inquirenti stanno cercando di risalire al metodo con cui venivano commercializzati i resti**



La protesta delle donne di Ecatepec, a 25 chilometri da Città del Messico, con lo slogan «Ni una mas», dopo l'arresto dei coniugi killer

EPA/ANSA



Le foto segnaletiche di Juan Carlos e Patricia, la coppia dell'orrore che ad Ecatepec uccideva per rivendere gli organi delle vittime, tutte donne

La Società italiana di neonatologia: "Il latte materno è un alimento unico che protegge il neonato da numerose patologie"

# Allattamento al seno, dopo quattro mesi praticato soltanto da una mamma su tre

ROMA - Nei primi giorni di vita il 90% delle donne italiane comincia ad allattare al seno, ma già alla dimissione dall'ospedale la percentuale scende al 77% per poi crollare al 31% a 4 mesi e solo il 10% delle mamme continua ad allattare oltre i 6 mesi di vita. Sono alcuni dei dati contenuti in una nota elaborata in occasione della *Settimana mondiale per l'allattamento materno*, chiusa domenica 7 ottobre, dalla Società italiana di neonatologia (Sin).

**"Il latte materno** - ricorda una nota stampa della Sin - è un alimento unico, con una composizione disegnata dalla natura per rispondere al meglio alle esigenze del cucciolo di uomo. Completo dal punto di vista nutrizionale, il latte materno non costa nulla né alla famiglia né all'ambiente. Protegge il neonato da numerose patologie dell'età pediatrica, quali le infezioni gastrointestinali e respiratorie, e gli assicura una vita più sana, non solo nell'infanzia ma anche in età adulta, prevenendo molte malattie degenerative e cardiovascolari.

**L'allattamento materno** riduce il numero di morti improvvise del lat-

tante, le cosiddette morti in culla, addirittura del 73%, diminuisce le possibilità di sviluppare il diabete di tipo 2 di quasi il 40% e riduce del 26% il rischio di sviluppare sovrappeso e obesità. Ma allattare al seno - prosegue la nota - fa bene anche alla mamma, che sarà meno soggetta ad emorragie e a depressione nel periodo del post-partum, ed in seguito al cancro del seno, dell'ovaio e ad endometriosi".

**Tra i consigli degli esperti** della Sin, quello di non guardare l'orologio: "i neonati non hanno l'orologio e non sanno aspettare, anzi, soprattutto nei primi tempi, è importante che la madre impari a cogliere i primi segni di fame. Non occorre attendere che il piccolo pianga e si agiti: allattare prima che sia arrabbiato facilita un corretto attacco al seno. Non dobbiamo inoltre preoccuparci se il bambino ha subito fame: il latte materno è molto digeribile e il suo stomaco si svuota presto".

**"Una corretta posizione** durante la poppata - prosegue la nota - è fondamentale. La mamma deve essere comoda e rilassata, il corpo del suo piccolo a contatto col corpo. Il neonato dovrà avere la bocca bene aperta, in modo da prendere in bocca non solo il capezzolo ma anche parte dell'areola, tenere le labbra rivolte in fuori e succhiare senza far rumore di schiocco.

Non esiste un tempo ideale. La poppata termina quando il neonato si stacca spontaneamente dal seno. Soprattutto nelle prime settimane il bambino ha necessità di attaccarsi al seno più volte, anche di notte. Assecondare i suoi bisogni e i suoi risvegli è necessario e la natura lo sa: la prolattina, ormone responsabile della produzione del latte, è più attiva nelle ore notturne, che rappresentano quindi un appuntamento da non perdere".

**Gli esperti della Sin**, inoltre, invitano le donne che allattano a diete sane: "Sarebbe preferibile che la mamma non si sottoponesse ad inutili rinunce né a diete squilibrate che potrebbero compromettere la salute propria e del bambino. Non occorre nemmeno mangiare per due: per produrre il latte "a pieno regime" bastano circa 500 kcal in più al giorno. Attenzione invece al consumo di alcool, anche se un uso moderato è accettabile. Non bisogna credere a false tradizioni: in particolare la birra non aumenta la produzione di latte".

**L'allattamento materno riduce il numero di morti in culla del 73%**

**Per quanto tempo deve succhiare?**



## Il dossier

## Punti nascita addio da Cefalù alle isole Com'è difficile diventare mamme

SPICA, pagina IV

## I dati

# Cefalù e le altre: in Sicilia parti difficili

Proteste nelle Madonie contro la chiusura del punto nascita. Ridimensionato anche il reparto di Pantelleria

## GIUSI SPICA

Sono pronti a scendere in piazza, come fecero nel 2015, per impedire la chiusura del punto nascita di Cefalù. I primi cittadini di 16 comuni fra Madonie e Nebrodi dicono no alla chiusura del reparto dell'ospedale Giglio che non ha raggiunto di poche decine di parti la soglia delle 500 nascite all'anno fissata dal ministero. Un destino simile a quello del punto nascita di Pantelleria, chiuso e poi riaperto: solo 11 nascite nel 2018. Il provvedimento che dispone la chiusura dei due reparti è già sul tavolo dell'assessore alla Salute Ruggero Razza, che sta prendendo tempo in attesa di capire se chiedere una ulteriore deroga al governo nazionale.

## Sindaci in rivolta

Il sindaco di Cefalù Rosario Lapunzina ha sentito l'assessore, che gli ha ribadito che si tratta di direttive romane sugli standard minimi di sicurezza. «È una decisione insensata – spiega Lapunzina – e ci batteremo a oltranza. I deputati M5s che tre anni fa furono al nostro fianco, adesso che sono al governo dicono che è colpa del decreto di riordino dei punti nascita». I sindaci delle Madonie e di alcuni paesi del Messinese si incontreranno domani a Cefalù per discutere delle iniziative da adottare e hanno chiesto di essere ascoltati dalla commissione Sanità all'Ars: «L'ospedale di Cefalù – dicono – è classificato come centro di primo livello e

per legge deve avere il punto nascita». I numeri sono in aumento: dai 320 parti del 2016 ai 416 del 2017 e nel 2018 si prevede qualcosa in più. Comunque non abbastanza.

## Il caso Petralia

A chiudere i battenti nel 2015 era stato il punto nascita di Petralia Sottana. Da allora le donne dei paesi montani partoriscono a Termini. Un'ora e 20 di curve che d'inverno si innevano. La Regione ha mantenuto una unità di Ginecologia che con 6 medici e 5 ostetriche accompagna le gravide alla soglia del parto. Ma c'è chi continua a nascere in paese perché il tempo per il trasporto non c'è: 7 bambini nel 2016, 6 nel 2017 e 3 nel 2018. Il dramma è dover percorrere 30 chilometri di tornanti anche per un semplice tracciato. È accaduto a Sonia Cinquegrani, 30 anni di Gangi: «Alla quarantesima settimana ho cominciato a fare la cardiocografia obbligatoria. Ma nel reparto di Petralia mi hanno detto che non sono autorizzati. Ho dovuto viaggiare per tre ore ogni giorno col pancione. Sfinita dalle trasferte e dalle attese mi sono arresa e ho pagato una stanza d'albergo».

## L'odissea delle isolane

La spada di Damocle pende pure sul punto nascita di Pantelleria, riaperto da un anno dopo una campagna di reclutamento all'estero per trovare pediatri. L'Asp di Trapani ha stilato un protocollo che prevede di far partorire qui solo le don-

ne con gravidanze a basso rischio, mentre le altre vanno a Trapani. Nel 2018 sono stati 11 i parti nell'isola, mentre 15 donne sono andate via. «I ginecologi – spiega il commissario Giovanni Bavetta – ruotano obbligatoriamente nelle altre strutture della provincia per non perdere la manualità. Abbiamo messo in sicurezza il reparto. Se si chiude il punto nascita, bisogna comunque mantenere il personale ginecologico e ostetrico». Perché, se il mare è mosso, una donna con un distacco di placenta non può rischiare di restare senza aiuto. A Lipari il punto nascita è chiuso dal 2013. Sono rimasti 3 ginecologi e 3 ostetriche. L'ex commissario dell'Asp di Messina, Gaetano Sirna, ha creato un foresteria all'ospedale di Patti per ospitare gratis la mamma e un familiare.

## I reparti a rischio

È ben al di sotto dei 500 parti anche il punto nascita di Sant'Agata di Militello, fermo a 350 nascite. Le donne preferiscono Patti, dove possono trovare la terapia intensiva neonatale. Poche nascite anche a Bronte, il paese del Catanese graziato tre anni fa dal ministero: dalla riapertura ha fatto solo un centinaio di parti annui. Per dare una mano a chi vive nelle isole minori,

nel 2017 la Regione ha istituito un bonus da tremila euro. Un contributo richiesto da circa 300 mamme all'anno come "risarcimento" per il viaggio.

A rischio le strutture di Sant'Agata di Militello e Bronte. Razza in attesa possibile la richiesta di deroga a Roma

**Assessore**

L'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, che attende: possibile la richiesta a Roma di una deroga sul punto nascita di Cefalù

**I punti**



**Mamme negli arcipelaghi? C'è un "bonus" da 3mila euro**

- 1 Chiude Cefalù**  
Proteste sulle Madonie per la chiusura del punto nascita dell'ospedale Giglio
- 2 Meno parti a Pantelleria**  
Ridimensionata anche Pantelleria, dove un protocollo dell'Asp di Trapani prevede che partoriscono solo le donne con gravidanze a basso rischio, mentre le altre vanno a Trapani
- 3 Gli ultimi addii**  
Le Madonie hanno già perso il punto nascita di Petralia Sottana. Chiuso nelle Eolie il reparto di Lipari
- 4 I reparti a rischio**  
Sotto i 500 parti anche Sant'Agata di Militello e Bronte
- 5 Il bonus**  
Per le donne che partoriscono nelle isole minori c'è un bonus da 3mila euro



## 30. | agrigento

**NAS.** Trovate esche e trappole per topi disseminate un po' ovunque e gravi condizioni igienico-sanitarie

## Inibiti Sert e Salute mentale

I servizi saranno dirottati presso altre idonee sedi già individuate dall'Asp

**Il blitz dei carabinieri si inserisce in un contesto di controlli a sorpresa a carico di tutte le altre strutture sanitarie pubbliche e non dell'isola**

Esche e trappole per topi disseminate un po' ovunque, e gravi condizioni igienico-sanitarie in alcuni ambienti delle strutture. I Carabinieri del Nas di Palermo, e i loro colleghi del Comando provinciale di Agrigento, dopo alcune segnalazioni, sono intervenuti nei locali del Sert e del centro Salute Mentale, di via Imera, per controllare se gli edifici sono in grado di far fronte alla mole di utenti, che arrivano ogni giorno, e verificare le condizioni sanitarie. I locali sono stati inibiti. Le prestazioni del Servizio Tossicodipendenze e per le visite di pazienti affetti da patologie di natura mentale, saranno dirottate presso altre idonee sedi già individuate dall'Azienda sanitaria provinciale. Dalle prime informazioni raccolte il blitz del Nas si inserisce in un discorso più ampio, e che vedrà i controlli a sorpresa a carico di tutte le altre strutture sanitarie pubbliche e non dell'Isola. Gli esperti del Nucleo antisofisticazione e sanità si sono presentati in borghese, di buon mattino, e hanno sin da subito dato una prima occhiata, e successivamente chiesto di parlare con i vertici. Con loro altri militari dell'Arma in divisa.

Gli specialisti dell'Arma hanno passato al setaccio tutti gli ambienti (stanze per le visite, bagni, macchinari, posti d'attesa, corridoi compresi), verificando le condizioni in cui si trovano i pazienti, consultando ed esaminando i vari ambienti. I controlli si sono estesi anche al personale sanitario. Immediatamente riscontrate alcune criticità. I Carabinieri hanno trovato esche e trappole per topi, collocati nella parte esterna degli edifici, e in alcuni casi, anche all'interno di una stanza. Nel prosieguo chiesti dei chiarimenti in merito al degrado in alcune zone delle due strutture. Una particolare cura è stata prestata alle condizioni igienico-sanitarie dei locali dove si trovano medicinali di ogni genere e alle scadenze degli stessi. Controllati anche diversi macchinari. Secondo quanto si apprende, sarebbero state accertate alcune gravi carenze igienico-sanitarie. Motivi che avrebbero portato i Nas ad inibire l'uso dell'immobile. In seguito all'ispezione del Nas, è stata avvertita l'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento. La prima decisione è stata quella di trasferire, ieri stesso, il centro Salute Mentale in un padiglione della cittadella sanitaria di Asp al viale della Vittoria. Nei prossimi giorni stessa sorte anche per il Sert, che verrà trasferito, in un altro edificio, sempre al viale. I controlli del Nas seguono l'arrivo di segnalazioni da parte di alcuni cittadini di strane anomalie. Quindi sarebbe stata avviata una indagine, sul funzionamento del Sert. E dalla verifiche le condizioni dei locali sono risultate non idonee.

ANTONINO RAVANÀ



IL SERT DI AGRIGENTO DI VIA IMERA

### Anas: «E' in corso la fase progettuale per il risanamento del viadotto Maddalusa»

Anas comunica che i lavori di consolidamento del viadotto "Maddalusa", al pari degli altri viadotti ricadenti nelle strade statali in provincia di Agrigento (Akragas I e II, Re, Salsotto e Spinola della strada statale 115, Ipsas I, Ipsas II e Ipsas III sulla strada statale 640) sono già inseriti nella programmazione di Anas per interventi di manutenzione straordinaria. Gli interventi saranno avviati, a valle dell'aggiudicazione della gara di appalto in Accordo Quadro le cui procedure di gara sono in fase di ultimazione per un importo da 30 milioni di euro, iniziando dal viadotto Spinola, nel mese di novembre. In particolare, per quanto riguarda il viadotto "Maddalusa", ubicato sulla statale 640 tra Agrigento e Porto Empedocle in località Caos, l'ultimazione della progettazione è prevista a metà dicembre. Si precisa che la stabilità dell'opera è stata verificata da tecnici strutturalisti e che, pertanto, le condizioni di degrado superficiale non ne pregiudicano la stabilità.

### OMICIDIO COLPOSO

## Donna morta Per cinque medici via al processo

E' iniziato ieri il processo a 5 medici in servizio nell'aprile del 2013 nei reparti di Nefrologia e Pronto Soccorso dell'ospedale San Giovanni di Dio, accusati di omicidio colposo. Dinanzi al Tribunale del capoluogo, giudice Wilma Mazzara sono comparsi il primario del reparto di Nefrologia Antonio Granata, Rosalia Scarfia, Monica Insalaco, Vittoria De Sanctis, Mario Moscato. Gli imputati sono assistiti dagli avvocati Giusy Katiuscia Amato e Giuseppe Scozzari. Sono accusati di omicidio colposo per la morte della catanese, ma agrigentina d'adozione, Giuseppina Scicolone, deceduta l'otto aprile del 2013 all'età di 53 anni.

La donna, affetta da una patologia rara nota come granulomatosi di Wegner, era giunta alcuni giorni prima della morte al San Giovanni di Dio, a causa di problemi respiratori. Venne ricoverata in Nefrologia, dopo che in precedenza aveva effettuato dei test in altre strutture sanitarie, per monitorare la propria condizione clinica. Una volta ricoverata, i valori clinici della donna si sarebbero normalizzati, tanto che la stessa avrebbe chiesto e ottenuto di essere dimessa. Una dimissione monitorata però, visto che la stessa era stata invitata a continuare il ricovero in regime di day hospital. Dopo due giorni dalla dimissione, la donna avrebbe avvertito un malore, tanto da essere costretta e recarsi ancora una volta al pronto soccorso. Giunta in A-stanteria, sarebbe stata trasportata nel reparto di Rianimazione. Nel corso della notte di quell'otto aprile 2013 avvenne il decesso. Prossima udienza l'8 novembre.

FRANCESCO DI MARE

### DINANZI AL GUP

## Pm chiede il processo per tre medici

"Rinvio a giudizio per omicidio colposo". Questa la richiesta della Procura avanzata ieri dinanzi al Gup del Tribunale Stefano Zammutto per i medici dell'ospedale San Giovanni di Dio Marcella Indelicato (Pronto Soccorso), Antonio Granata (primario di Nefrologia) e Pasquale Zicari (Chirurgo). Assistiti dagli avvocati Giuseppe Scozzari, Giusy Katiuscia Amato e Ignazio Valenza sono ritenuti dalla Procura responsabili della morte dell'agrigentina di 43 anni Rosa Castiglione, deceduta il 2 luglio del 2013 per "arresto cardiocircolatorio, in paziente con insufficienza renale acuta e scompenso metabolico".

Secondo gli inquirenti la donna non sarebbe stata trattata nei modi e nei tempi utili a evitare l'esito nefasto di quello che invece, sempre secondo l'autorità giudiziaria, avrebbe potuto essere un intervento di normale amministrazione, seguendo tempi e modi diversi d'intervento. Secondo gli inquirenti anche la mancata effettuazione dell'esame Tac avrebbe comportato un aggravamento delle condizioni cliniche della donna, fino al momento del decesso. A tutti gli indagati la Procura contesta "omessa diagnosi e omesso trattamento delle evidenze cliniche riscontrate", a Indelicato e Granata "la mancata tempestività nel servizio sanitario reso". La famiglia della donna deceduta è assistita in questa vicenda giudiziaria dall'avvocato Salvatore Virgone. Ieri hanno discusso gli avvocati difensori degli indagati, tra cui Giusy Katiuscia Amato. Il giudice ha rinviato al 13 novembre per decidere.

F.D.M.

L'intervento al Piemonte

## Impiantato un pacemaker ad un paziente di 106 anni!

Un pacemaker a 106 anni. L'intervento pressoché da Guinness dei primati è stato effettuato sabato scorso all'ospedale Piemonte, quando un signore di 106 anni ha stupito tutti superando brillantemente un intervento chirurgico di impianto di pacemaker cardiaco bicamerale. Il paziente, giunto al pronto soccorso del Piemonte per una sincope (perdita di coscienza), veniva ricoverato all'unità operativa di Cardiologia, diretta dal dott. Gaetano Cannavà. Accertato che la causa della sincope era un blocco elettrico delle vie di conduzione del cuore, veniva posta indicazione all'impianto di pacemaker. La procedura chirurgi-

ca veniva effettuata dall'equipe composta dai medici Giuseppe Picciolo e Antonio Duca e dall'infermiere di sala operatoria Rossella Vaperaria. «La complessità del caso – sottolinea il dott. Cannavà – sta tutta nell'età avanzata del paziente e nel suo stato generale di grande anziano, quindi nella fragilità intrinseca del sistema cardiorespiratorio e non per la tipologia di procedura chirurgica». Il centro di cardiostimolazione di Cardiologia del Piemonte effettua impianti di Device cardiologici (pacemaker, defibrillatori e terapia elettrica dello scompenso cardiaco) sin dal 1970, per circa 300 procedure l'anno.



## Misuriamo la felicità, in Gran Bretagna un test a scuola per i bambini



*È il nuovo piano di Theresa May da 1,9 miliardi di sterline, visto che un bimbo su 10 soffrirebbe di disturbi da tenera età.*

dal nostro corrispondente ANTONELLO GUERRERA

Stampa

ABBONATI A



10 ottobre 2018

**LONDRA** - C'è già chi dice che "sarà misurata la felicità dei bambini". Presto tutti i piccoli britannici saranno sottoposti regolarmente a test sulla loro salute mentale. È uno dei punti del nuovo piano da 1,9 miliardi di sterline della premier britannica Theresa May, in occasione della Giornata mondiale su questo tema. Il pacchetto di misure del governo di Londra, anticipato dal Daily Mail, punta innanzitutto a salvaguardare i bambini, in quanto un decimo di loro soffrirebbe di disturbi mentali già in tenera età. Un dato allarmante se si pensa che, secondo le stime del ministero della Salute, sarebbe cresciuto di 6 volte negli ultimi vent'anni. Le bambine poi sarebbero le più a rischio, secondo il governo: i 20% di alunne della scuola primaria e secondaria avrebbe atteggiamenti autolesionistici.

Ma il piano di May non si ferma qui. Tra le varie misure di questo pacchetto salute, arriva anche il ministro per la prevenzione dei suicidi. Il governo di Theresa May lo definisce "il primo al mondo". Il posto andrà a Jackie Doyle-Price, 49enne sottosegretaria alla Salute. Secondo uno studio di Lancet uscito ieri, di qui al 2030 le malattie mentali, se non prevenute, costituiranno di questo passo un "fardello" pari a 12 trilioni all'anno per l'economia mondiale.

PUBBLICITÀ

Tutti questi provvedimenti sono legati alla promessa della premier britannica di destinare molte più risorse alla Sanità pubblica, un pallino degli alfiere della Brexit. Un impegno importante, in quanto la Brexit incombe e non si sa quanto ci sarà in cassa nelle finanze pubbliche dopo l'uscita effettiva del Regno Unito dall'Ue. L'Fmi ieri esortava Londra a spendere di più ma il compito del cancelliere dello scacchiere Hammond di far quadrare i conti non sarà affatto facile. Non a caso, nelle ultime settimane, varie autorità britanniche hanno esortato i cittadini a riscoprire il volontariato, soprattutto nella Sanità pubblica, in quanto i dipendenti del settore sono sempre di meno, così come le risorse (almeno sinora). Dopo la Brexit, inoltre, il Regno Unito potrebbe ritrovarsi con un numero di infermieri e infermiere gravemente insufficiente, posizioni queste ricoperte massicciamente dai cittadini Ue la cui dipartita in massa potrebbe lasciare una voragine.

LEGGI - "Coccole" in classe, così l'empatia migliora la pagella

[Mi piace](#) Piace a 3,6 mln persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

**GUARDA ANCHE**

Promosso da Taboola

Per gli over-60 ipertesi, ecco il test dell'orologio

Sportello Cuore

'La pace fiscale è un condono?': Floris incalza Salvini, il ministro va in difficoltà e la video-ironia conquista Fb

Bologna, pugni e schiaffi a una donna e ai passanti che volevano difenderla: 17enne in manette

**Divisione Stampa Nazionale** — GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA